

## NOTA

PSICOPEDAGOGICA !



PROGETTO ACCOGLIENZA

## EMOZIONI E CONTESTO EDUCATIVO

L'ingresso nella scuola dell'infanzia, e quindi la fase dell'accoglienza, è un momento particolarmente delicato per il bambino, che per la prima volta si trova a doversi separare dai genitori e dal contesto familiare, per entrare in un ambiente in cui le relazioni con gli altri diventano fondamentali. Questa esperienza sarà inevitabilmente accompagnata da nuove emozioni che il bambino deve comunque saper riconoscere, per poterle gestire.

È compito quindi delle insegnanti, oltre che ovviamente dei genitori, fare in modo che i bambini sappiano affrontare quelle negative, qualora si presentino, come rabbia, sconforto, delusione, solitudine, cercando di amplificare quelle positive come gioia, soddisfazione ed entusiasmo. L'accoglienza è quindi l'occasione per parlare del rapporto tra emozioni e contesto educativo: le emozioni sono la prima esperienza che i bambini fanno del mondo delle relazioni con le persone, sono un sapere profondo che accompagna e viene prima di ogni altra competenza. Il sociologo Edgar Morin sostiene che lo sviluppo dell'intelligenza è strettamente connesso a quello dell'affettività, e spesso è un'emotività debole a generare comportamenti irrazionali. È quindi opportuno addestrare il bambino, sin da piccolo all'ascolto delle proprie emozioni, a prendersi cura della propria vita affettiva, competenze che incidono sulla globale personalità. È importante che il bambino sappia tradurre in parole, mediante il dialogo e il confronto, il proprio mondo interiore, ed è naturale che gli insegnanti, specialmente nelle fasi più delicate, diano il proprio contributo. La professionalità relazionale dell'adulto riguarda la capacità di leggere le emozioni e i bisogni del bambino, agendo su di essi in modo da aumentare il sostegno. Entrando nel contesto scolastico il bambino esperisce la propria modalità di attaccamento e la capacità di riadattarsi al nuovo ecosistema relazionale. È importante che egli impari a stabilire un confine tra sé e gli altri, a differenziare la sfera dell'emozione, da quelle del pensiero e del comportamento. Le insegnanti dovrebbero quindi accogliere i bambini in modo personalizzato e farsi carico delle loro emozioni nei delicati momenti dei primi distacchi e dei primi passi verso l'autonomia: questo comporta la necessità di dedicare riti, tempi e spazi di attenzione individuale, anche servendosi dell'incontro preliminare con i genitori per raccogliere informazioni relative a ciascun bambino.

Federica Goffi